

Introduzione

A questo punto, in un libro, l'autore di solito inquadra il proprio lavoro in un contesto teorico: quali sono le precedenti teorie sulla motivazione e sulla personalità, e qual è stato il loro sviluppo? Cosa cercavano di spiegare? Qual è il mio approccio teorico? Quali sono i vantaggi delle teorie presentate?

Questi però sono interrogativi difficili da indagare in modo interessante o istruttivo se prima non si trova un terreno comune. Infatti, una volta identificato un corpo di conoscenze condivisibile, le stesse domande diventano molto più stimolanti. In questa introduzione presenterò brevemente il mio approccio e spiegherò lo scopo e i contenuti del libro. In seguito, dal primo all'ultimo capitolo, tornerò più approfonditamente sulle questioni teoriche.

L'approccio basato sulle convinzioni

Il mio lavoro è costruito attorno all'idea che le persone sviluppano convinzioni in base alle quali organizzano il loro mondo e danno significato alle loro esperienze. Queste convinzioni possono essere definite come «sistemi di significati» (*meaning systems*). Persone diverse creano sistemi di significati differenti. In questo libro delinea come le convinzioni delle persone riguardo a se stesse (teorie del Sé) possano creare mondi psicologici differenti che le inducono a pensare, a sentire e ad agire diversamente nelle stesse situazioni.

L'idea che le convinzioni delle persone o le loro teorie formino un «sistema di significati» ha un'autorevole storia in filosofia e in psicologia (Kelly, 1955; Langer, 1967; Pepper, 1942; Whitehead, 1929; 1938) e costituisce la base di molti stimolanti lavori in numerosi campi della psicologia, che comprendono:

- la psicologia sociale della personalità (Epstein, 1990; Janoff-Bulman, 1992; Hamilton e Sherman, 1996; Kruglanski, 1989; Lerner, 1980; Semin e Gergen, 1990; Wegner e Vallacher, 1977);
- la psicologia clinica (Beck, 1996; Greenberg e Pascuale-Leone, 1997);
- la psicologia interculturale e l'antropologia psicologica (Hirschfeld e Gelman, 1994; Shweder, 1993; Shweder e LeVine, 1984);
- la psicologia cognitiva (Murphy e Medin, 1985);
- la psicologia dello sviluppo — inteso sia come sviluppo sociale (Goodnow e Collins, 1990; Lewis, 1997; Saarni, 1993) che come sviluppo cognitivo o del linguaggio (Carey, 1996; Nelson, 1996; Wellman e Gelman, 1992).

Piaget, il più importante esponente della psicologia dello sviluppo cognitivo, verso la fine della sua vita capì che focalizzarsi semplicemente sul pensiero logico e sul suo sviluppo non era sufficiente. Egli arrivò a credere che i sistemi di significati adottati dalle persone, cioè le loro convinzioni, fossero altrettanto determinanti, o ancora più importanti, nella formazione del pensiero (Piaget, Garcia e Feider, 1989; Piaget, Garcia, Davison e Easley, 1991; Overton, 1990). Io appoggio decisamente questa convinzione e in più sostengo che l'approccio basato sulle convinzioni, per il fatto di mettere in evidenza il modo in cui gli individui organizzano e comprendono il loro mondo, possa avvicinare ancora di più le differenti aree della psicologia.

La finalità del libro

L'obiettivo di questo libro è fare luce su come le persone affrontano i diversi compiti. Sulla base di estese ricerche con bambini e adolescenti, mi sono domandata come mai a volte le persone eseguono bene un compito e altre volte ottengono risultati inadeguati, comportandosi in modi addirittura autosabotanti o distruttivi. Analizzando i risultati capiremo meglio perché alcuni individui superino ogni aspettativa, mentre altri sono incapaci di esprimere le loro potenzialità.

La mia ricerca descrive dettagliatamente gli stili motivazionali adattivi e disadattivi,* in particolare:

* In questo volume si parla di stili motivazionali adattivi o disadattivi, altrove gli stessi sono definiti come stili di motivazione o di demotivazione (vedi De Beni e Moè, 2000). [ndc]

- le relazioni fra stili motivazionali e teorie del Sé;
- i loro effetti sull'apprendimento, sulle relazioni sociali e sulla salute mentale;
- le loro conseguenze per la società, dalle problematiche dello sviluppo del potenziale umano alla formazione di stereotipi e alle relazioni tra i gruppi;
- le esperienze che li producono.

Nel corso dei diversi capitoli dimostrerò come l'esame delle teorie del Sé di bambini e adulti chiarisca i problemi fondamentali della motivazione umana, della personalità, del Sé e dello sviluppo.

Una visione d'insieme del libro

Nei primi sei capitoli, presenterò il nostro modello della motivazione al successo. Mostrerò come le convinzioni degli studenti riguardo alla propria intelligenza determinino gli obiettivi che essi perseguono, e come tali convinzioni e tali obiettivi diano origine a stili motivazionali adattivi o disadattivi, che producono importanti effetti in situazioni reali di studio. Dimostrerò come ogni teoria del Sé costituisca il centro dell'intero sistema di convinzioni, un quadro personale per interpretare le situazioni di apprendimento.

Nei capitoli seguenti esplorerò tematiche più generali che riguardano la relazione fra intelligenza e apprendimento e presenterò ricerche che trasferiscono il modello da me proposto in nuovi campi. Poi descriverò alcune ricerche che mostrano come tale modello consenta di interpretare altri importanti fenomeni personali e interpersonali, ad esempio:

- perché alcune persone cadono in preda alla depressione e alla perdita dell'autostima quando si imbattono nelle difficoltà;
- perché, contrariamente all'opinione comune, la fiducia, l'autostima e i buoni risultati già raggiunti non sono le chiavi per sviluppare uno stile motivazionale adattivo;
- perché alcuni mostrano un comportamento autosabotante nei rapporti sociali;
- perché alcune persone giudicano ed etichettano rapidamente gli altri;
- perché alcuni individui sono legati più strettamente a stereotipi rispetto ad altri e perché li formano più prontamente.

In seguito analizzerò l'origine delle teorie del Sé e degli obiettivi e quali tipi di esperienze possano favorirli. Ad esempio, presenterò alcune sorprendenti scoperte secondo le quali lodare l'intelligenza (o qualche altro tratto basilare), non migliora l'autostima, anzi stimola convinzioni (teorie) del Sé e obiettivi che preludono a stili motivazionali disadattivi.

Nei capitoli finali, esplorerò le implicazioni che i risultati della ricerca hanno per il concetto di autostima, suggerendo un ripensamento del suo ruolo nella motivazione in relazione alle condizioni che la favoriscono. Inquadrerò quindi il mio approccio teorico nel contesto di alcune teorie passate e presenti sulla personalità, sulla motivazione, sullo sviluppo e sulla salute mentale, sottolineando quelli che considero i vantaggi — per la teoria, la ricerca e l'applicazione — di un approccio basato sulle convinzioni delle persone e sui loro obiettivi. Concluderò confrontando una serie di complesse questioni relative alle problematiche sollevate e le conclusioni che ho raggiunto con questo lavoro.

Il libro contiene i risultati ottenuti in trent'anni di ricerche e le opinioni che ho sviluppato basandomi sulle mie scoperte. Spero che tutto ciò possa stimolare il pensiero, il dibattito e, soprattutto, la ricerca.